

GIOVEDÌ SERA A BUSSOLENO

«Difendere Chiomonte»: assemblea aperta e ufficio mobile dei Grillini

di MASSIMILIANO BORGIA

MENTRE Francia e Italia continuano a discutere in vista di un accordo sulla ripartizione dei costi, il movimento No Tav ha proclamato il suo "stato di allerta" a Chiomonte e nel resto della valle di Susa. Ieri sera, nel corso della riunione del lunedì al presidio "Picapera" di Vaie, i comitati hanno deciso di proporre all'assemblea di Bussoleno la linea che prevede la mobilitazione permanente per impedire l'avvio dei lavori di recinzione alla Maddalena. Giovedì è infatti prevista al salone polivalente di Bussoleno, alle 21, una serata che ricorderà molto quelle infuocate dell'autunno caldo del 2005.

«La decisione la prenderà l'assemblea popolare - anticipa Alberto Perino - ma tutta la macchina del movimento è già pronta a mettersi in moto per difendere i terreni della Maddalena». Dallo stesso presidio

di Vaie si sposteranno a Chiomonte. Intanto da domenica è attivo il presidio notturno. Da ieri, alla Maddalena è anche attivo l'ufficio del gruppo regionale del Movimento 5 Stelle, nella roulotte spostata da sotto i pilastri dell'autostrada al terreno a ridosso della baita abusiva. Così vicino al fortino è sui terreni dei No Tav e dunque non potrà trovarsi proprio in mezzo a quelli da recintare (che sono dell'Anas e del Comune) ma come dicono alla Maddalena «una roulotte si fa in fretta a spostare». In caso di arrivo delle forze dell'ordine sarà un impiccio in più, perché legata a un partito politico e a consiglieri regionali che sono anche figure istituzionali. Per ora due impiegati del gruppo regionale, da questa roulotte, svolgeranno il lavoro normale di ufficio collegati via internet con i locali di via Alfieri a Torino: orario 9-17. «Nel nostro programma elettorale - spiega Marco Scibona, impiegato del gruppo regionale - avevamo il raccordo con i territori nell'opposizione al Tav. Quale modo migliore di stabilire un rapporto con la valle se non quello di stabilire qui il nostro ufficio regionale distaccato?».

Ma alla Maddalena sta per sorgere un vero e proprio campeggio No Tav come quello allestito dalla primavera al dicembre del 2005 a Venaus. Arriveranno altri due camper, mentre il terreno accanto alla baracca in lamiera (il distacco della baita), è stato pulito per poter ospitare le tende di altri presidenti, che questa volta, a differenza del 2005 avranno a disposizione anche un rifugio in muratura.

Il clima è comunque quello del "si comincia", forse più tra i No Tav che tra i promotori dell'opera. «Non ci saranno forzature per l'avvio dei lavori - promette l'assessora regionale Barbara Bonino - Semplicemente la galleria esplorativa de La Maddalena verrà realizzata perché la valle di Susa e il Piemonte non possono perdere la grande opportunità rappresentata dalla Nuova linea Torino-Lione. Comunque ribadisco le rassicurazioni agli abitanti: le istituzioni, Regione in testa, vigileranno attentamente sull'andamento dell'opera. Saremo a Chiomonte ogni giorno per verificare che il cantiere non arrechi danni al territorio e che vengano rispettate tutte le prescrizioni richieste».

La manifestazione di sabato da Rivoli a Rivalta ha però sensibilizzato anche la cintura. E' probabile che a dare manforte al presidio di Chiomonte, in caso di necessità, non saranno poi così in pochi a salire dalla zona ovest.

La prima prova di mobilitazione, sarebbe naturalmente in concomitanza della tappa del Giro d'Italia,

sabato prossimo. Manifestazione per cui Regione, comune di Sestriere e Provincia hanno speso centinaia di migliaia di euro e che è attesa da tutti i valsusini. Nel 2005 i No Tav presidiarono con bandiere e lo stesso sarà questa volta. A meno che non ci sia l'avvio dei lavori. Se partissero i lavori alla Maddalena, il coordinamento ha deciso di mobilitarsi in tutta la valle. Con il caos sulle strade sarebbe impossibile garantire il passaggio della tappa decisiva del Giro. Ma i No Tav sanno bene che bloccare deliberatamente la più popolare delle manifestazioni sportive, attesa da migliaia di appassionati anche qui da noi, sarebbe del tutto controproducente.

Intanto, le ditte individuate da Ltf si stanno preparando. I materiali per la recinzione sono ordinati, ma l'Italcoge della famiglia Lazzaro proprio alla vigilia di questa operazione che la vede sotto i riflettori nazionali si è trovata ieri a dovere fronteggiare la mobilitazione dei suoi dipendenti che non vedono lo stipendio da due mesi e che a queste condizioni non sono entusiasti di iniziare un nuovo cantiere, per di più così "difficile" anche sul piano dei rapporti personali.

Nel frattempo, con gli occhi puntati sulla valle di Susa, si svolge oggi l'incontro che tre settimane fa era stato annunciato a Palazzo Chigi. Non ci saranno ministri, ma Italia e Francia si faranno rappresentare solo da funzionari. Per l'Italia andrà il presidente Cig Rainer Masera. Non si parlerà ancora di appuntamento per la firma del nuovo trattato internazionale. Perché per la Francia e l'Europa se non si inizia alla Maddalena entro poche settimane saltano i contributi europei. Una minaccia evocata molte volte, fin dal 2004. Ma questa volta l'effetto psicologico che attraverserebbe la politica sarebbe sicuramente da "pietra tombale".

E per non lasciare proprio tutto fermo in attesa di una recinzione e di una cancellata, giovedì scorso a Bruxelles il coordinatore Laurent Brinkhorst e le delegazioni italiane e francesi hanno concordato sulla creazione di una "piattaforma del corridoio", che ha l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra i principali attori del corridoio Torino-Lione in vista della realizzazione della nuova linea ferroviaria e del miglioramento della linea storica. Questa riunione costitutiva della "piattaforma" ha riunito per la prima volta tutti gli attori principali del corridoio Torino-Lione: il coordinatore europeo, la Commissione europea, le autorità nazionali e regionali dei due paesi interessati, l'Italia e la Francia, la Commissione intergovernativa della Torino-Lione, i gestori delle infrastrutture e gli operatori ferroviari nazionali, il promotore Ltf, l'Osservatorio, così come le organizzazioni Transpadana e Transalpine che rappresentano gli interessi degli attori economici e dei futuri utenti.

Organismi simili tra le due regioni e i due stati sono nati e poi scomparsi più volte negli ultimi 20 anni. Intanto la gara per il servizio definitivo di autostrada viaggiante non è ancora partita, l'adeguamento del Frejus non è terminato e la linea storica è ancora utilizzata a un terzo delle sue potenzialità merci.

